

■ **LETTERATURA** / La morte del grande critico, poeta e narratore

# Addio a Spagnoletti

**È morto a Roma Giacinto Spagnoletti, critico letterario, poeta e romanziere. Spagnoletti era nato a Taranto nel 1920, ma viveva da tempo nella capitale, dove nel 1943 si era laureato con Natalino Sapegno. Sellerio e Spirali stanno per ristampare 2 raccolte dei suoi saggi.**

di **Claudio Marabini**

Non scompare soltanto Nuno dei nostri critici più attenti e affidabili, ma un poeta e un narratore, che purtroppo molti hanno fatto a tempo a dimenticare. Eppure è della originaria vena creativa sia in versi che in prosa che il critico via via maturò, consapevole del valore dell'impegno sulla pagina e dei suoi motivi più autentici. Spagnoletti ebbe come pochissimi il sesto senso dei valori letterari e della loro mutazione e maturazione nel tempo e nella pazienza dello scrivere per sé. E Spagnoletti iniziò proprio scrivendo soprattutto per se stesso, per la sua formazione, per le sue naturali inclinazioni. Si dovrebbe forse dire: per le sue idee e i suoi più gelosi sentimenti.

Non si può tralasciare il lontanissimo *Sonetti e altre poesie*, del '41, quando Spagnoletti aveva poco più di vent'anni; e i romanzi successivi: *Tenezze* ('46), *Le orecchie del diavolo* ('54) e *Il fiato materno* ('71), che forse invitarono la critica frettolosa ad evocare i crepuscoli o almeno una certa loro orbita sentimentale. Resta comunque che se è lontano

almeno ricordare quelli che furono o divennero i maestri del nostro, a cominciare da Sbarbaro e Serra, uno nel versante della poesia, l'altro della più pura saggistica nutrita di creatività.

### «Il verso è tutto»

Poi Spagnoletti si misurò insieme con Saba, Ungaretti e Montale; senza tralasciare di dettare un prezioso profilo della letteratura italiana del Novecento; e un curioso libro di nascosta confessione, il quale diceva sino dal titolo che «Il verso è tutto». Senza affatto arretrare davanti alla fatica di una «storia delle letterature italiana del nostro secolo» in tre volumi. E vi furono quindi antologie, dove la poesia italiana del Novecento la faceva da assoluta protagonista.

Forse si deve proprio osservare che di questa «pasta» di critici abbiamo del tutto perduto lo stampo; per i quali critica e invenzione riuscivano a integrarsi rivelando sempre il meglio del lavoro letterario e la passione che lo alimentava. Ricordiamo con affetto il critico senza affatto dimenticare le pagine in cui fu poeta e narratore.

*Dalla originaria vena creativa all'appassionata riflessione sui maestri del Novecento*

da noi anche *Il fiato materno*, i motivi creativi non furono affatto dimenticati negli anni, anche se il vivere comune e il sentimento generale erano del tutto mutati. Intanto la critica letteraria aveva mostrato se stessa in tutta la sua forza e nella sua meticolosa e impegnatissima energia. Non si possono enumerare tutti i libri che la critica ispirò, ma si debbono

